



OCE italia

DOMENICA 21 NOVEMBRE 2010

9



FATELI PARLARE

LA DIFESA DELLA VITA

L'INCONTRO

MELAZZINI VENERDI' IN CATTOLICA. "Niente di incurabile". È questo il titolo dell'incontro...



Roberto Saviano e Fabio Fazio

SCIENZA&VITA

«DEMOCRAZIA È RICONOSCERE ANCHE A LIVELLO MEDIATICO I DIRITTI DELLE PERSONE PIÙ FRAGILI»

«Ascoltiamo e ragioni dei più deboli»

Cresce il fronte trasversale che chiede di non oscurare la realtà delle persone disabili

DA ROMA GIANNI SANTAMARIA

Cresce il numero di politici di entrambi gli schieramenti che vogliono sia dato spazio in tv a chi non l'ha avuto nella parte della

che ha avuto i suoi frutti», Giuseppe Fiorini sostiene che «Fazio e Saviano, di cui ho stima, lo sanno: dare la stessa opportunità non si declina in base alla forza politica, ma a diritto e giustizia».

sogna stare loro vicini per dare speranza, altrimenti prevalgono le necessità». Bosone individua anche un processo culturale in atto, rispecchiato dalla tv: «Credere che la vita sia qualcosa di disponibile è un impoverimento che non riguarda solo i credenti, ma tutta una società fondata sul valore della solidarietà». È infuriata la Sbai, che attacca «i radicali che con la poltrona tiepida che non vanno a vedere le famiglie dove si accudiscono con amore le persone sofferenti». A questi uomini di spettacolo consiglia di fare una visita all'accademia di ballo di via Marconi a Roma, dedicata ai giovani usciti dalla casa dopo incidenti. «Questi cosiddetti intellettuali hanno perso la bussola dell'umanità non accettano più la sofferenza. Li disturba, non è di moda». E i radicali che denunciano addirittura il troppo spazio ai pro life? «Qui par-



Mantovano (Pdl): i buoni sentimenti della tv vanno tutti in una sola direzione Fiorini (Pd): dare la stessa opportunità a tutte le famiglie



puntata di "Vieni via con me" dedicata in esclusiva a Mina Welby e Bepino Englaro. Si tratta dei due appelli pubblicati ieri da "Avvenire" (in totale solitudine). Quello del centrodestra ha avuto altre nove firme, salendo a quota 102 (si tratta dei senatori piddini: Alberti Casellati, Allegretti, Butti, Caruso, Corsi, D'Ambrosio Lettieri, Santini e Spadoni e del deputato Pagano). Beppe Fiorini, primo firmatario di quello del Pd, assicura che ne arriveranno anche dalle sue file, oltre ai 32 iniziali. Ieri per questa battaglia si è schierato anche il segretario dell'Udc, Lorenzo Cesa: «Dopo Welby ed Englaro, Saviano deve dare la parola a quanti rifiutano la dolce morte perché vogliono vivere e

Spiega l'ex ministro della Pubblica Istruzione: «Non può passare l'idea che "staccare la spina" sia un atto d'amore illuminato, mentre quello che consapevolmente fanno giorno dopo giorno decine di migliaia di famiglie nel silenzio, nella fatica e nella sofferenza, accudendo malati gravi e gravissimi, sia una scelta dettata da os-

curantismo. Da medico ne ho incontrate tante e hanno diritto ad essere presentate con la luce che spetta a ogni atto d'amore». E questo «non può e non deve essere ignorato da una tv che intende promuovere il civismo, scuotere le coscienze e rilanciare la dignità degli uomini e delle donne. Al di là della propensione dei media per i casi eclatanti, nella trasmissione di Fazio e Saviano, commenta Mantovano, c'è stato «un carico aggiunto di natura ideologica, per cui i buoni sentimenti vanno tutti nella direzione della dolce morte e non di ciò che può evitarsi attraverso la vicinanza alla persona». E alle famiglie dei malati, che non fanno audace. Ma che - parola di Daniele Bosone, senatore Pd e neurologo - «dopo il dolore e gli interrogativi, reagiscono. Ma bi-



Bosone (Pd): ci sono valori che non sono disponibili, neppure in televisione Sbai (Pdl): qualcuno non accetta più che ci sia la sofferenza



«C'è spazio per un'altra tv»

DA MILANO DIEGO MOTTA

«È giusto ricominciare a fare buone battaglie», esordisce Luca Bernabei. Una di queste è certamente quella di "dare voce a chi non ce l'ha" ed è significativo che a rompere il muro del silenzio nel mondo dei media sia proprio questo manager, direttore delle attività produttive di Lux Vide, un colosso nel mercato delle fiction televisive. «È importante che i cattolici ricomincino a farsi sentire nel sistema della comunicazione - spiega Bernabei - In fondo non dobbiamo difendere noi stessi, ma i valori in cui crediamo». Cosa c'è in gioco, allora, in questa mobilitazione? È la difesa dell'uomo nella sua integrità e del Creato così come ci è stato dato, il senso di questa battaglia. Per questo plaudo all'iniziativa. Intendiamoci: so benissimo che portare un'istanza del genere in televisione non è semplice. Paradossalmente è più facile comunicarlo quando facciamo

Bernabei (LuxVide): i cattolici escano dal silenzio. La Rai? Deve dare voce a tutti



una fiction dedicata alla vita di un santo. Sui temi eticamente sensibili, invece, fanno più rumore le minoranze. A cosa si riferisce? Pensill'eco suscitata a suo tempo, tra i sostenitori dell'eutanasia, da un film come "Mare dentro" di Alejandro Amenábar. A noi manca un film che racconti un altro mondo: le vicende di malati gravi che non perdono la speranza e di famiglie che li assistono fino alla fine. Storie come quella di Daniela, la figlia di Antonio Socci, così mirabilmente raccontata da suo padre

in un libro. Perché il mistero della vita non trova spazio in prima serata?

C'è una grande difficoltà nel raccontare la normalità, nel portare alla luce il bene nascosto. E più facile trovare trasmissioni dedicate a crimini efferati o a storie pruriginose. Eppure a me piacerebbe realizzare un progetto su questi temi e portarlo all'attenzione del grande pubblico.

Non frattempo ha fatto discutere la testimonianza di Bepino Englaro e Mina Welby. Che giudizio dà della puntata di "Vieni via con me"? Non mi piace la televisione "a tesi", preferisco pensare a un modello pluralista, che dia voce a tutti. Però per farci sentire, dobbiamo uscire dal silenzio. Se il ministro dell'Interno Roberto Maroni ha ottenuto il diritto di replica in quella trasmissione, lo stesso dovrebbe succedere per le famiglie e i malati dimenticati. Con quali strumenti? Bisogna far capire che c'è un pubblico interessato a "un'altra" televisione. Vale soprattutto per la Rai, che è sostenuta con i soldi del canone da tutti noi. Chi si sente insoddisfatto dell'offerta dei canali pubblici si fa sentire. Mandare lettere e email ai responsabili della televisione pubblica e privata serve a fare rumore serve. Dobbiamo chiedere una tv più positiva.

C'è chi sostiene che l'alta qualità del prodotto televisivo non si accompagna mai con buoni ascolti. È d'accordo?

No. Si possono fare buoni programmi e ottimi ascolti. L'ha dimostrato Roberto Benigni, portando la Divina Commedia in prima serata. Anche da Fazio e Saviano ha fatto un intervento all'altezza della sua fama. La sensazione è che ormai i telespettatori sappiano scegliere.



«Non sia pauroso Vedremo poi cosa penserà la gente di quella che oggi chiamiamo libertà»

«Signor Fazio, mostri al mondo la verità»

Caro Direttore, le scrivo per comunicare tutto il mio sdegno nei confronti di una trasmissione che pretenderebbe di avere il monopolio sulle menti dei telespettatori. Mi riferisco al programma condotto da Fabio Fazio "Vieni via con me", titolo inappropriato per la vicenda di Eluana Englaro, dato che lei è stata costretta "ad andare via" da decisioni prese da altri. Mi domando se in un Paese che si definisce democratico, la nostra splendida Italia, si possa mandare in onda una trasmissione senza contraddittorio, dove si ascolta solo una campana e non altre voci che dissentano. Fazio ha parlato di "amici" di Eluana, "gli unici che sanno la verità", ma gli amici, veri, sono quelli che rimangono accanto, che condividono, che non abbandonano. Io le scrivo perché ho

ancora vivo in me (e rimarrà per sempre tale) il volto di Eluana che ho incontrato più volte mentre era in stato vegetativo, una giovane donna cui è stato negato il diritto alla vita perché menti cariche di egoismo e delirio di onnipotenza glielo hanno sottratto. Attraverso il suo giornale chiedo al signor Fabio Fazio di fare una trasmissione dove siano presenti altre Eluana, altri ragazzi come lei, disabili, ma che vivono una vita ugualmente dignitosa grazie a qualcosa che Eluana purtroppo non aveva, cioè l'amore. Mi riferisco a ragazzi in stato vegetativo che ho incontrato personalmente, come Massimiliano Tressoldi, slegatosi dopo 10 anni di stato vegetativo, o Alessandro Pivetta, che ha genitori meravigliosi... Anche se non può comunicare con la parola, i suoi occhi sono un discorso interminabile.

Il signor Fazio li inviti alla sua trasmissione, unitamente al signor Englaro o a chi lui ritiene opportuno, e vedremo se la gente la penserà allo stesso modo. Non sia pauroso, il signor Fazio, li inviti, mostri al mondo la verità, quella verità che oggi chiamano "libertà" - un'idea di libertà che stravolgono e di cui loro stessi sono schiavi! Ognuno potrà poi comunque rimanere della propria idea ma almeno si "lotterà ad armi pari". Il 21 di novembre di due anni fa ero nella stanza di Eluana, ho accarezzato il suo viso e le sue mani, ho ascoltato il battito forte del suo cuore che altri, per la loro idea di libertà, hanno fatto cessare di battere. Che Dio, e ora parlo da cristiana, illumini le loro menti e riscaldi i loro cuori affinché possano capire che la vita è sempre degna di essere vissuta. Margherita Caruso Coletta